



Auschwitz cinquant'anni dopo Una cerimonia religiosa al Ghetto

Cinquant'anni dopo la liberazione degli Internati di Auschwitz non ci saranno raccolte al Ghetto, ma solo una cerimonia religiosa commemorativa oggi, ore 16.45, presso il Tempio Maggiore. Su 2.091 ebrei romani deportati dai tedeschi nei campi di sterminio 1022 furono quelli presi all'alba del 16 ottobre del 1943 nel Ghetto e in altre zone della città - a tornare furono solo in quindici 14 uomini e una donna.

E Settimia Spizzichino, l'unica superstite di sesso femminile, ricorda bene l'arrivo nel "lager" di Auschwitz. «Dopo sei giorni di viaggio nei vagoni bestiame, durante il quale ho avuto dei collassi - ha raccontato la donna - siamo giunti ad Auschwitz io, mia sorella e mia madre. C'era un medico con un frustino in mano ad attenderci. Si chiamava Josef Mengele. Abbiamo dovuto subire la selezione, la tosta dei capelli e il marchio del numero sul braccio. A vedere quei corpi inachetriti degli altri deportati mia sorella mi disse "Di qua non usciamo vive".

Settimia Spizzichino venne liberata due anni dopo, nel 1945 dal campo di concentramento di Bergen-Belsen, dove era stata trasferita. Sua madre e le sue sorelle morirono ad Auschwitz.

«La razzia degli ebrei di Roma ha scritto Fausto Coen nel suo libro - ebbe caratteristiche particolari rispetto ad analoghe operazioni nei paesi dell'Europa occidentale. In genere, in tutti gli altri casi di razzia si era preceduto con una certa gradualità che prevedeva prima misure contro gli ebrei stranieri, poi azioni punitive o restrittive contro quelli del luogo, e infine la deportazione. A Roma invece - ha sottolineato Coen - l'azione avvenne senza nessuna misura graduale verso le persone, in maniera fulminea». E la destinazione fu subito Auschwitz. 839 persone vennero portate subito nelle camere a gas.

Degli oltre 200 bambini romani trasportati nel campo di concentramento, ai quali Fausto Coen ha dedicato il suo libro, nessuno sopravvisse.

Quegli atroci anni pieni di vita Teatro e musica per celebrare la Liberazione

Continua il programma di manifestazioni promosse dal Comune per il cinquantesimo anniversario della Liberazione. Dal prossimo martedì, accanto alla mostra «Sotto le stelle del '44», anche incontri e spettacoli film e libri. Tra gli ospiti, anche Alberto Sordi, Anna Proclemer e Roman Vlad che racconteranno quegli anni così dolorosi e intensi. E all'ex Acea *L'istruttoria* tratto dal processo contro i soldati nazisti di Auschwitz

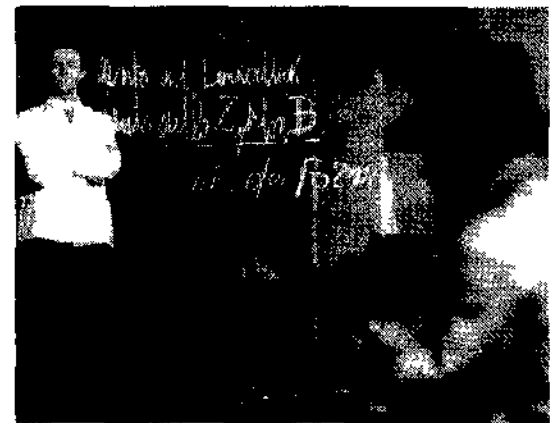
lazzo delle Esposizioni per parlare della musica e degli spettacoli musicali presenti a Roma durante la guerra. E per la «Scena del copri fuoco» il teatro a Roma nel 1944- sono attesi protagonisti dietro le quinte come Sandro d'Amico, Ivo Chiesa, Luigi Squarzina e lo stesso Tian (giovedì 9) seguiti da Alberto Sordi e Gannei (che ripercorre

E con «L'istruttoria» di Peter Weiss Il ricordo dei campi di sterminio

Da dieci anni uno spettacolo unico si aggira per l'Italia. Ci voleva un'occasione come «Sotto le stelle del '44» per farlo finalmente approdare anche a Roma. Si intitola *L'istruttoria* di Peter Weiss lo ha tratto dagli atti del fuviale processo di Francoforte contro un gruppo di SS e funzionari di Auschwitz, tenutosi dal dicembre del 1963 all'agosto di due anni dopo. Per la prima volta la Repubblica federale tedesca affronta in un'opera individuale, diretta, irripetibile e esclusiva. In ogni grande, attivo nei maggiori polacco. Nel corso di 283 giornate vennero ascoltati 409 testimoni. Di loro, 248 erano stati scelti tra i 1500 sopravvissuti proprio ad Auschwitz. Weiss assistette a molte sedute di quel processo e questa sua «oratoria in unificati canti» - un dramma senza verdetti - non contiene una sola parola che non sia stata pronunciata in tribunale.

Il regista dello stabile di Parma Gigi Dall'Aglio lo allestì la prima volta nel 1984. «Ci sembrava, allora, di essere fuori tempo. C'era il reaganismo, si pensava ad altro. Il nostro collettivo, però, si è impegnato sin da allora a rappresentarlo ogni stagione per almeno un mese. E con raccapriccio, ogni anno di più, constatavamo quanto tornava drammaticamente attuale».

A Roma lo spettacolo è in scena al Centro multimediale «Montemartini» (via Ostiense 104), luogo ideale per l'itinerario della memoria che si rivive durante la messinscena. Una sorta di via crucis, di percorso a «stazioni» che comincia dai camerini degli attori e vaga in spazi



L'istruttoria di Peter Weiss

dove lo spettatore assiste all'escalation di violenza tra vittime e carnefici che sfocerà negli orrori del nazismo. Si ascolteranno un giudice, un difensore, diciotto accusati e nove testimoni. Si vedranno le banchine ferroviarie e la parete nera della fucliazione, i carrelli dei cadaveri e gli strumenti della morte. Senza retorica, senza forzature. Decline di storie, tutto ugualmente tragiche, prendono corpo nella sala, ormai ridotta a pagine di dossier di un processo straziante. «L'incubo delle sequenze, la vera e propria angoscia che anche alla semplice lettura quest'opera ti comunica» scriveva Roberto De Monticelli nel '85 «nasce dall'iterazione, dall'accumulo di quei descritti orrori». Un documento eccezionale per uno spettacolo fuori dagli schemi e dai circuiti. Un'ora e mezza in tutto, per ricordare le vittime del genocidio nazista che colpì anche Roma e l'impegno civile del teatro. Un'occasione, un invito a non dimenticare.

STEFANIA GUINZANI

Alberto Sordi e Pietro Garinei Anna Proclemer e Roman Vlad Luigi Squarzina e Angelica Ippolito Perché a Roma «sotto le bombe prima del coprifuoco durante e dopo la guerra» c'erano anche il teatro e la musica. La rivista e la satira. Per renderne conto di persona andate alla mostra «Sotto le stelle del '44». Cronaca, arte, cultura dalla guerra alla liberazione che è in corso al Palazzo delle Esposizioni (prorogata adesso fino al 12 marzo per la grande affluenza di pubblico). Lì, passate le sale agghiaccianti sulle fucliazioni e via Tasso superati i bollettini di Radio Londra e i filmati sui bombardamenti di San Lorenzo c'è anche modo di ritrovare il sapore dei film di quegli anni e il suono indimenticabile della rivista di Totò e Anna Magnani.

Si viveva anche allora nonostante tutto di divi e passerelle. Anzi proprio in quegli anni tragici era più che mai importante il rapporto tra gli attori e il pubblico. Vi

vo e fondamentale spiegava Renzo Tian «per la necessità di trovarsi spettatori e teatranti uniti in un luogo che sapesse ricreare sentimenti insale emozioni che al di fuori delle sale affollate non era più possibile ritrovare».

Di quei giorni unici parleranno appunto Sordi e gli altri prossimi ospiti delle manifestazioni del Comune per il cinquantesimo anniversario della Liberazione di Roma. Accanto alla mostra infatti da martedì prossimo ci aspetta un mese di appuntamenti spettacoli incontri e film dedicati al ruolo storico e culturale di Roma negli anni della guerra allestito dall'Assessorato alla Cultura del Comune in collaborazione con il Teatro di Roma. «Una manifestazione assolutamente non celebrativa costruita all'insegna della memoria per l'assessorato» sottolinea l'assessore Gianni Borgna presentando alla stampa l'intero programma. Ecco.

Incontri. E Roman Vlad ad aprire il calendario 18 febbraio al Pa-

lazzo delle Esposizioni per parlare della musica e degli spettacoli musicali presenti a Roma durante la guerra. E per la «Scena del copri fuoco» il teatro a Roma nel 1944- sono attesi protagonisti dietro le quinte come Sandro d'Amico, Ivo Chiesa, Luigi Squarzina e lo stesso Tian (giovedì 9) seguiti da Alberto Sordi e Gannei (che ripercorre

palazzi dell'Esposizione del 1942 dove alla fine della guerra si erano rifugiati un centinaio di sfollati. Ho immaginato un dramma neorealista bettiano forse non lontano dalla verità».

Cinema. Nicola Caracciolo e Valeno Manno sono ormai due star del documentario. I loro *Succede un quarantotto* e *1600 giorni di Salò* sono passati con lode a diversi festival e hanno ottenuto anche ot-

timi esiti nel cinema. L'appuntamento è dunque per il 3 e 4 febbraio con materiali d'archivio inediti italiani e stranieri. Salò ricostruisce il clima quotidiano del periodo che va dalla ripresa del potere da parte del fascismo alla Liberazione. *Succede un quarantotto* mostra come la gente cercava di cambiare, ricostruire e dimenticare gli orrori della guerra.

Musica. Per tutto il mese di feb-

braio Gege Munari e il suo gruppo jazz ripropone gli arrangiamenti più in voga negli anni Quaranta mentre Cinzia Gangarella e Ottava Fusco ci faranno ascoltare canzoni celebri come *Ma l'amore no o A Capocorbano*.

Gian Maria Volonté. La scorsa estate sulla piazza della «Via Velletti» Volonté allestì con un centinaio di cittadini *Tra le rovine di Velletti* nient'altro che un omaggio ben più composito

nante del diario di guerra di padre La Rocca. È anche per un tributo al grande attore da poco scomparso e al profondo impegno civile che lo animava che alcuni brani di quella serata verranno riproposti a Roma il 19 febbraio presente l'attrice e compagna dell'artista Angelica Ippolito. Un ringraziamento a Volonté ha assicurato Borgna che è solo la prima tappa di un omaggio ben più composito

Guerra a manifesto selvaggio. An in testa, ma anche il Comune sporca i muri della città. Multe in arrivo

La graduatoria degli «imbrattatori»

L'assessore Claudio Minelli ha dichiarato guerra a «manifesto selvaggio». Ogni 15 giorni una ispezione dei vigili stabilirà una graduatoria di coloro che sporcano di più affiggendo manifesti abusivi. Ma c'è già una graduatoria degli «zozzoni». An è in testa, Rifondazione ultima. I trasgressori pagheranno anche multe salate. In arrivo due delibere per regolamentare l'affissione dei manifesti dei partiti e dei manifesti abusivi su iniziative patrocinate dal Comune.

LUANA BENINI

Fra tutti brilla Alleanza Nazionale. È al primo posto nella graduatoria degli «zozzoni». Poi vengono i Cristiano democratici e la Ditta Bassetti seguiti da Concerto Rum. Giordani e arredamenti. Mike non concerti iniziativa Joe Jackson iniziativa in memoria di Federico Fellini Italia Maraton Club Chiude la classifica Rifondazione comunista con il suo Congresso del circolo Flaminio. Siamo parlando di manifesto selvaggio.

Saranno additati al pubblico lu-

«fibrato» spiega Claudio Minelli «l'assessore alle attività produttive che ha deciso di dichiarare guerra agli zozzoni» a tutti coloro cioè che sporcano i muri della città applicando locandine fuori dagli spazi pubblicitari. L'assessore ha investito del compito il servizio ispettivo dei vigili. E la prima spedizione punitiva è avvenuta proprio ieri nella rea campione di Ponte Milvio. Un geniale-Tor di Quinto col risultato di investire pesantemente. An del titolo di «imbrattatore per eccellen-

za». Ma da ora in poi ogni due settimane circa ispezioni analoghe saranno fatte a tappeto in tutte le altre zone della città. Alla ricerca degli abusivi.

A queste spedizioni punitive potranno partecipare se lo desidera anche i giornalisti. L'obiettivo finale è sempre quello: compilare la graduatoria infamante. Ma oltre al disonore chi «cade nella rete» dovrà anche pagare una multa salata. 900mila lire per ogni stock abusivo di manifesti.

«I conti sono presto fatti. 20 multe per ogni vigile, cioè 500 multe al giorno per 900mila. Significa che ogni giorno arriveranno nelle casse del Comune 450 milioni di multe. Minelli è proprio sul piede di guerra. È stanco di questa bagarre che riduce i muri della città ad un collage indecente. E facendo leva sul nuovo regolamento del servizio di affissioni approvato dal Coreco lo scorso 2 gennaio ha deciso di educare con le multe tutti gli abi-

tuali trasgressori. Fra i quali figura no partiti politici sindacati associazioni.

È proprio per mettere riparo a situazioni paradossali che Minelli annuncia in aggiunta alle ispezioni anche due delibere di giunta. La prima è volta ad aggirare i furbi escamotage dei partiti che nei manifesti affissi fuori dagli spazi consentiti non stampano il nome della tipografia costringendo i vigili a una faticosa ricerca del responsabile. «Quando non c'è il nome della tipografia - dice Minelli - comincia un rimpallo da una struttura di partito ad un'altra dalla sede centrale a quelle periferiche che non finisce più. E allora nella delibera saranno indicate le sedi provinciali dei partiti come responsabili. E saranno questi a pagare la multa. Dopo di che partiti e associazioni possono anche fare denuncia alla Ps dicendo che non è vero che non sono colpevoli. Ma in questo caso partiranno le indagini della

magistratura e chi denuncia il falso incorre in reati penali».

C'è poi il paradosso più paradossale di tutti quando la città si riempie di manifesti abusivi che reclamano iniziative patrocinate dal Comune stesso (come quella in memoria di Federico Fellini ad esempio). In questi casi è la ditta alla quale è stata commissionata l'affissione che è colpevole ma Minelli ha deciso la delibera di massima approvazione si rinvierà sul l'associazione sponsorizzata dal Comune. Il Comune in sostanza sopprimerà l'agevolazione del 50 per cento di riduzione delle imposte di cui tale associazione poteva usufruire proprio grazie alla sponsorizzazione del Comune. Come dire: tocca alle associazioni con troiare preventivamente che i manifesti vengano affissi negli spazi giusti. Un colpo al cerchio e uno alla botte. Minelli annuncia anche spazi aggiuntivi per l'affissione di 20mila metri quadrati in più.

L'alta moda sfila in Campidoglio

È già polemica per gli spazi Gran rifiuto di Lancetti e gli altri stilisti protestano

Si annuncia come una rassegna di alta moda tra le polemiche quella che comincerà a Roma il 30 gennaio. Causa l'assenza di Pino Lancetti firma storica della moda italiana ma anche le critiche di altri famosi stilisti come Balestra, Sarli e Stefano Domani della Gattinoni relative a due nuovi luoghi delle sfilate. Che sono l'Acquario Romano e la Sala della Protomoteca giudicati «scomodi e poco o niente». Balestra e Gattinoni ipotizzano addirittura di non partecipare alla rassegna di gennaio 95 se la situazione non cambierà.

Ci saranno comunque tre giorni di sfilate per presentare le collezioni per la primavera-estate 1995 in voce dei tradizionali quattro con la partecipazione anche di Raffaella Cuneo che proporrà un filmato della sua alta moda «L'ultimo modo per far tornare in auge l'alta moda è trovare formule più attuali - sostiene intanto Pino Lancetti

che la rendano più coerente con il modo di vivere di oggi. Questa situazione non interessa più e quindi non giustificata i grandi sforzi che comporta fare una collezione di alto livello. Da qui la necessità di una mia pausa di riflessione che coincida con l'annoveramento dell'azienda e la nascita di un nuovo marchio. Lancetti & Company» destinato ad un mercato giovane. «Non sono romano, amo però questa città più di ogni altra. ma è l'ultimo sacrificio che faccio per Roma» commenta Renato Balestra che aggiunge di «essere dispiaciuto» di non poter fare la sua consueta sfilata essendosi sentito un dovere di essere presente in Campidoglio per solidarietà al sindaco che per la prima volta si attiva per la moda. «A luglio ci sarà ancora - conclude - ma se a gennaio la musica non cambierà sarò costretto a trovare un altro direttore di orchestra».